



# Le possibilità di un' ISOLA

di **Chiara Dino**

**S**e è un caso, ma non lo è, è emblematico. Pitti sceglie come tema chiave per questa edizione l'isola, quando per la prima volta l'Italia ha proposto al mondo come sua capitale della Cultura Procida, che poi è l'*Isola di Arturo* di Elsa Morante, assurta a emblema del Paese dopo aver proposto come suo claim: «La cultura non isola».

Pitti Immagine Uomo edizione numero 102, alla Fortezza da Basso e in città fino al 17 giugno, fa più o meno la stessa cosa solo che il concept ideato da Angelo Figus e dai Narènte Lucio Aru e Franco Erre, a cui è stata affidata tutta la parte visual, suona così: «Un'isola che non si isola».

La sfida è quella di immaginare i giorni della moda qui in città come se ci trovasse in un luogo di sosta, un porto dove si fa cambusa per poi ripartire. Come poi fanno tutti i naviganti che, durante la navigazione, fanno scalo — quando avvistano la terraferma — per riprendere il mare carichi di derrate e di «novità». Declinato in senso stilistico, modaiolo insomma, vorrà dire cogliere spunti di creatività differenti, in forza della presenza nelle varie sezioni di questa kermesse di ospiti tra cui spiccano Grace Wales Bonner designer di origini anglo-giamaicane, la belga Ann Demeulemeester, con un progetto alla Leopolda sulla maison oggi acquisita dall'italiano Claudio Antoniolli, i danesi di Soulland, gli svedesi di Scandinavian Ma-

nifesto, e, allocati in una sorta di isola nell'isola, anche un gruppo di designer ucraini.

«È stato interessante approcciarci all'idea di Isola da diversi punti di vista — dice Lucio Aru — abbiamo voluto esplorare il concetto attraverso delle parole chiave: isola come scambio e ricambio continuo di culture, lingue e heritage differenti. L'isola come piattaforma creativa che, proprio come Pitti, accoglie le genti e le idee più disparate, si arricchisce e, a sua volta, lascia qualcosa».

E qui ci viene in aiuto Franciscu Sedda, docente di semiotica all'università di Cagliari e autore di un interessante libro sul tema dal titolo *Isole. Un arcipelago semiotico* (Meltemi editore). «L'isola può essere metafora del mondo, ma attenzione: c'è un modo di interpretare questo mondo che arriva dall'esterno e un altro modo che invece è generato dall'interno, dagli stessi isolani. Spesso chi la vede dal continente la immagina come luogo dell'Utopia — penso all'*Isola del tesoro* — ma anche come spazio geografico che accoglie i reietti, ricordiamo tutte le carceri relegate in questi luoghi. Lo stesso vale se ribaltiamo il punto di vista. Ci sono isolani che vivono una sorta di complesso di inferiorità nei confronti del continente e altri che, invece, si percepiscono come abitanti di un continente a sé, spesso in continuo dialogo con l'arcipelago in cui insistono o, penso al caso della Gran Bretagna, centro che si appropria del mondo. In questa pluralità di significati mi piace ricordare due

opposti: lo stile Chanel che si fa isola, pur partendo da Parigi, grazie a uno stile talmente riconoscibile da sembrare portatore di confini e quello di Antonio Marras, stilista sardo che ha creato abiti nati da un patchwork di stoffe e di spunti creativi». E qui torniamo all'idea che intende seguire il tema di Pitti, quella che implica la complessità che ha una tradizione vastissima anche in letteratura. Gesualdo Bufalino nel suo *L'isola plurale* raccontando la sua Sicilia annotava: «Qui tutto è mischiato, cangiante, contraddittorio, come nel più composito dei continenti... Perché la Sicilia ha avuto la sorte ritrovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, tra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione». Non basta: è ricca di avventure, pure nel suo apparente status di luogo di solitudine, anche l'isola dove naufraga il *Robinson Crusoe* di Defoe. Per non parlare della Sardegna di Grazia Deledda — che così la descrive: «Noi siamo sardi, noi siamo spagnoli, africani, fenici, cartaginesi, romani, arabi, pisani, bizantini, piemontesi» — e dell'idea di isola che si deduce leggendo l'*Odissea*. Tra le sue pagine Ulisse, bulimico ricercatore di novità e conoscenza, costruisce le basi della cultura occidentale spostandosi da un approdo all'altro.

Nelle isole si arriva da posti diversi e per tante ragioni: per far cambusa, per acquistare e rivendere merce e, dal dopoguerra, per far vacanza. E

l'isola accoglie, sottoposta com'è a quella legge del mare che rende l'ospite sacro, il diverso fratello. Non sempre ma spesso. Un tempo mischiava fenici, greci e persiani. Più recentemente inglesi, tedeschi, italiani, francesi. Ma la sostanza non cambia.

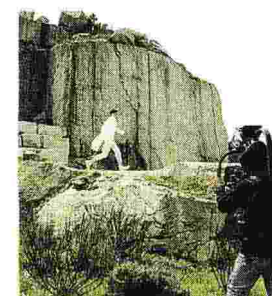
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scambi di culture, nascita di idee e metafora del mondo: dialogo a più voci sul tema di Pitti Uomo

### Gallery

Le immagini (campagna e backstage) del tema Pitti \_Island firmate dai Narènte e il rendering dell'allestimento in Fortezza concepito Alessandro Moradei



### Profilo

● **Claudio Marezi**, classe '68; ha rilanciato il marchio di piumini cappotti e giacche di classe azienda fondata nel 1948 dal Giuseppe proiettan in una dimensione internazionale. Recentemente l'ha fatta sbarcare nell'e-

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.